

“Donne in guerra”
apre la stagione
del **Teatro Stabile**
di Catania dedicata
all’universo
femminile



GIOVANNA CAGGEG pagina 17

Quando il teatro è questione di donne

La stagione dello **Stabile di Catania**. La questione femminile al centro del cartellone, al debutto lunedì al “Verga”, che è stato presentato ieri dal direttore Laura Sicignano e dal vicepresidente Lina Scalisi

GIOVANNA CAGGEGGI

«Chi non conosce la propria storia è condannato a ripeterla». Allude al ruolo della memoria il monito dell’illuminista Edmund Burke: riannodare i fili, innescare un cortocircuito emotivo e intellettuale tra passato e presente aiuta a capire responsabilità personali e collettive. Reso necessario dai cambiamenti epocali in corso, a questo compito si richiama il **Teatro Stabile di Catania** che sceglie di inaugurare la stagione 2021/2022 con lo spettacolo “Donne in guerra”, il racconto di una pagina tra le più dolorose della storia italiana. Scritto a quattro mani da Laura Sicignano e Alessandra Vannucci, il testo scaturisce da un incontro con sei donne, realmente vissute, testimoni della guerra civile italiana seguita all’armistizio del ’43, al crollo del regime fascista e al repentino cambiamento delle alleanze politiche. Sei donne esemplari testimoniano la loro resistenza e il forte legame con la vita, non più in relazione all’universo maschile ma da una prospettiva autonoma, coraggiosa e intraprendente, portatrice di valori di pace e di solidarietà.

«Inauguriamo pensando a recuperare il rapporto umano con il pubblico», ha dichiarato Laura Sicignano

(direttrice artistica del TSC, coautrice del testo e regista dello spettacolo) nel corso della conferenza stampa di ieri arricchita dalla proiezione di una suggestiva selezione delle foto di scena di Antonio Parrinello. «Lo spettacolo è studiato perché gli spettatori diventino essi stessi protagonisti accanto alle interpreti. L’originale spazio scenico amplificherà la comunicazione emotiva. Le distanze si accorciano». Su una trama di storia collettiva si innesta il racconto immaginifico dei destini individuali di sei donne diverse per temperamento e condizione sociale, accomunate però dalla forza vitale. «Prende spunto da vicende reali - ha aggiunto -. Sono frammenti di vita vissuta reinventati. Storie di guerra, di resilienza, di coraggio e di eroismo, in un viaggio fisico e temporale sul treno della memoria».

Anche Lina Scalisi, vicepresidente del TSC, ha ribadito la lunga assenza del pubblico dalle sale per l’emergenza sanitaria. «Il mondo teatrale, fortemente colpito dalla crisi pandemica, è stato ulteriormente affaticato dalla lontananza degli spettatori. Bisogna riportare la scena al suo senso più autentico di luogo privilegiato di incontro, di dibattito, di conoscenza».

Irrisolta e resa ancor più drammatica dai recenti fatti di cronaca, la “questione femminile” sarà al centro del-

l’intera stagione del **Teatro Stabile** con tre filoni di iniziative. «Il primo - ha precisato la vicepresidente - porterà il tema dell’emergenza della condizione femminile all’attenzione della città senza retorica e ideologia. Un secondo filone riguarderà la disegualianza reale sul lavoro illustrata da una giornalista dell’Unità, mentre il 22 ottobre l’incontro a più voci, “Italia delle donne”, con la testimonianza di alcune italiane dal percorso esemplare».

Per conto del gruppo delle Maletinte, già autrici del murale dedicato a Mariella Lo Giudice, l’attrice e artista Lydia Giordano ha spiegato la genesi dell’installazione ispirata a “Donne in guerra” collocata nello spazio polifunzionale del Ridotto. «Abbiamo attinto alla storia dello **Stabile**, ai suoi polverosi ma affascinanti magazzini. Oggetti inanimati, abbandonati e anche in rovina, hanno perso valenza didascalica e sono diventati “isole di senso”, creazioni che osano la vita». Presenti anche le sei protagoniste dello spettacolo - Federica Carruba Toscano, Egle Doria, Isabella Giacobbe, Barbara Giordano, Leda Kreider, Carmen Panarello - che hanno raccontato il valore di questa esperienza umana e artistica, sottolineando la responsabilità di portare in scena la storia, la vitalità del Teatro, la necessità di comunicare alla collettività un messaggio di speranza e di fiducia nella vita.

